

naria, ed i principii di cui si raccomandava l'adozione nel rapporto rassegnato dal Consiglio di sanità di Genova, stabilirebbe una legislazione ristrettiva tale, che uguale non vi sarebbe nè in Francia, nè in Austria, nè in Inghilterra, nè in altra parte dell'Europa.

Questi principii adunque che sono nel rapporto del Consiglio di Genova provano che gli interessi sanitari per quel Consiglio stanno avanti agli interessi commerciali, od almeno sono in tal posizione da non ricevere detrimento nelle sue deliberazioni.

Dice l'onorevole deputato Serpi che non vi è miglior giudice delle misure da adottarsi che quello il quale deve sottoporsi a queste misure. Ma io osservo che il miglior giudizio è quello che si prende quando si hanno gli elementi di questo giudizio e quando questi elementi sono precisi. Ora chi ha migliori e più precisi elementi di giudizio sulla necessità di misura quarantena del Consiglio generale di Genova, dell'autorità del continente? Quali sono gli elementi di giudizio che può avere l'autorità sarda quando questi elementi non furono tali da determinare il giudizio dell'autorità del continente? Quando il Consiglio generale di sanità marittima non credette necessaria la quarantena egli è perchè ha gli elementi per giudicarla inutile. Non so allora su quale autorità si possa fondare l'autorità sarda per decidere in modo affatto opposto di quello che decise il Consiglio generale di Genova. Del resto io osserverò che la legge non tende a subordinare del tutto la Consulta sanitaria di Cagliari al Consiglio di sanità marittima di Genova, ma invece che finora la Consulta prendeva misure definitive, e le riferiva soltanto al Consiglio generale quando, direi così, ciò le tornava a grado: la Consulta attualmente può prendere, quando giudica esservi l'urgenza, tutte le misure che crede necessarie per tutelare la salute dell'isola; ma queste misure le deve tosto partecipare al Consiglio generale di sanità marittima, il quale è in grado di giudicare se queste sieno veramente adatte, sieno veramente necessarie. Ora se furono prese dietro un'urgenza vera e reale determinata, il Consiglio di sanità di Genova si affretterà certamente a confermarle; ma quando non fossero prese dietro un'urgenza ben determinata, ma piuttosto dietro un popolare timore, o sulla supposta esistenza di una malattia, credo che la Consulta sanitaria di Cagliari non possa, direi così, porre sotto sequestro l'intera isola, e tenervela finchè lo creda a proposito. Perciò mi pare che la Consulta sanitaria di Cagliari conservi il mezzo di fare il bene, e la legge le tolga solo l'arbitrio di fare il male.

Diceva in ultimo il deputato Serpi che quando si ha la certezza che la legge non sarà eseguita la legge non vuol essere promulgata; ma io ho troppo buona opinione del buon senso della popolazione sarda per supporre che quando invoca leggi di fusione, quando invoca leggi di accomunamento per tutti gli interessi morali e materiali col resto della terraferma, voglia poi opporsi a una legge alla quale la terraferma prima si sottoponeva, una legge la quale ha i medesimi motivi per essere promulgata, se pure la terraferma non li ha forse minori di quelli che abbia per essere promulgata in Sardegna.

Io suppongo pertanto che il buon senso della parte illuminata dell'isola non porrà incagli all'adozione della legge; e quanto agli incagli che possono essere opposti dall'ignoranza all'applicazione della legge è in facoltà di chi deve averne i mezzi il ricorrere alle misure necessarie per farla osservare.

L'onorevole deputato Cossu ripeteva il voto che la Commissione ha fatto, che sia riformata la legislazione quarante-

naria, e ne conchiudeva con il suo onorevole collega che finchè questa legislazione non sarà riformata, nulla sia emendato alla legislazione attuale. Ma io non avrei che a far la medesima risposta: la legislazione attuale è bensì imperfetta, ma questa non è una ragione per non cominciare a rimediare ad imperfezioni parziali, non è una ragione per lasciarla compiutamente imperfetta in attenzione di un perfetto il quale non è attuabile immediatamente.

Diceva il deputato Cossu che è egualmente temibile l'abuso del Consiglio generale di sanità marittimo di Genova, che non quello della Consulta sanitaria di Cagliari. Io osserverò che la composizione del Consiglio generale di sanità marittima ha maggiore probabilità di un ponderato giudizio, che non quella della Consulta sanitaria di Cagliari, imperocchè i membri che compongono il Consiglio generale di sanità di Genova son 21, mentre la Consulta sanitaria di Cagliari non è composta che di 14 membri. Il Consiglio generale di sanità marittima di Genova è in situazione di avere, come già accennava, documenti tali da poter emettere giudizi ai quali ci possiamo rimettere con maggior confidenza che non a quelli della Consulta sanitaria di Cagliari, la quale per il suo isolamento certamente potrà essere più soggetta ad errori che non il Consiglio generale di sanità marittima di Genova.

L'onorevole preopinante diceva che nel modo medesimo che vi hanno tribunali nell'isola, i quali definiscono le controversie giudiziarie, così dovrebbe sussistere un'autorità suprema sanitaria: ma osserverò che le disposizioni giudiziarie dei magistrati dell'isola possono essere sottoposte alla Corte di cassazione: osserverò inoltre che un giudizio definitivo in fatto di sanità non può essere recato dalla Consulta di Cagliari, perchè un giudizio definitivo per essere veramente esatto deve essere dato da una Consulta che conosca completamente lo stato del continente sotto il rapporto sanitario.

Mi pare che in questo modo si sia risposto alle principali obiezioni che vennero mosse dagli onorevoli preopinanti, e si sia dimostrato che in attenzione di una buona legislazione quarantena, che io primo affretto coi voti, non si debba tralasciare una correzione essenzialissima alla legislazione attualmente in vigore.

**PRESIDENTE.** Il deputato Polto ha la parola.

**POLTO.** Quello che m'incuora a prendere la parola intorno al progetto di legge di cui si tratta non è più certamente a questo punto lo scopo limitato, relativo, cioè, al punto di giurisdizione fra il Consiglio di sanità di Cagliari ed il magistrato supremo di Genova, attesochè, a mio avviso, è già su ciò discretamente esaurita la discussione, a che ognuno abbia potuto farsi una sinderesi intorno a questa questione. Ma io insisto sul voto che la Commissione credette bene di esprimere, onde appoggiare il nostro Ministero ad erigersi all'altezza dei tempi e sollevarsi alla necessità dei materiali nostri interessi. Questo voto è tale che io porto fiducia che il Parlamento non si asterrà dal ripeterlo francamente e dall'appoggiarlo con quanto ha di forza e d'animo per il pubblico bene, poichè troppo è il danno che il nostro commercio ebbe a soffrire dietro la procrastinata fin qui legislazione sanitaria, alla quale le nazioni nostre confermini, per avervi posto mano in tempo, hanno avvantaggiato di molto il loro commercio. Già altre volte si è detto in questa assemblea, ed incidentalmente, se non erro, appunto sopra un' petizione dell'*Ichnusa*, reclamante contro la sanità di Cagliari, che il nostro commercio, e segnatamente di Genova, aveva d'assai scapitato, e che aveva appunto scapitato dietro